

Una strana visita in galleria d'arte ...

Carissimi ripreso il cammino ordinario delle attività che caratterizzano l'agire pastorale della nostra Comunità parrocchiale, lo scorso 6 ottobre, con mandato affidato ai cooperatori pastorali, sulle pagine rinnovate graficamente de "Il Segno", vorrei invitarvi a fare una «passeggiata» tra le accezioni possibili che il termine «servizio» (s.) può assumere.

Immaginate, cari Lettori, di essere in una galleria d'arte che esponga diversi quadri. Nella prima sala troviamo quadri che dicono: s. è l'impegno senza riserve, la dedizione totale in favore di qualcuno o qualcosa; oppure «essere, mettersi al s. di qualcuno, di qualcosa, dare piena disponibilità: *mettere la propria vita al s. di un'ideale; sono al vostro s.!*»; e ancora: s. è «azione, faccenda utile e gradita, favore: *fammi questo s.*». Si entra, poi, in una seconda stanza: s. è «riuscita, resa: *queste scarpe mi hanno fatto un buon s.*»; e anche: «fare un viaggio e due servizi, ottenere due risultati con una sola azione»; però, c'è anche il quadro: «mi hai fatto proprio un bel servizio!, mi hai combinato un bel pasticcio!». Proseguendo la nostra visita immaginaria, eccoci alla terza stanza, relativa alle strutture lavorative o alberghiere circa il lavoro svolto da inservienti, camerieri, ecc: «è un buon ristorante, ma con un pessimo s.»; «il costo di tale prestazione: *il conto comprende il s.; s. compreso, escluso*»; di servizio, di locale o struttura di casa signorile, albergo, ristorante e simili, destinato a lavori di manutenzione e pulizia e riservato al personale: «*scala, ascensore, porta di s.*». La quarta stanza della nostra pinacoteca ha per tema il mondo lavorativo: domestico svolto alle dipendenze di altri: «*donna di s.*»; «domestica a mezzo servizio, assunta solo per alcune ore al giorno»; lavoro svolto alle dipendenze di un ente, di un organismo pubblico o privato: «*entrare in s.; prendere s.; è andato in pensione dopo molti anni di s.*»; l'arco di tempo durante il quale vengono svolte alcune attività: «*durante il s. non si possono bere alcolici*»; essere in, di s., essere destinati a svolgere attività: «*domani sono di s.*»; ma anche «fuori s., nelle ore libere, a riposo o in congedo; esteso agli oggetti: di cosa che non è in funzione, guasta: *il distributore è fuori s.*».

Questa quarta stanza apre poi a una sala molto grande con parecchi politici: l'insieme delle prestazioni fornite alla collettività da un ente pubblico o privato: «*s. telefonico, ferroviario, sanitario*»; il s. civile, sostitutivo di quello militare per chi si dichiara obiettore di coscienza, che non prevede l'uso delle armi e viene prestato in attività socialmente utili; il s. d'ordine, insieme delle persone preposte a controllare l'ordinato svolgimento di una manifestazione pubblica; il s. sanitario nazionale, il complesso delle strutture pubbliche adibite alla tutela e alla cura della salute dei cittadini; il s. segreto, organismo, generalmente facente capo alle forze armate, destinato a difendere lo Stato e le istituzioni, specialmente con attività di controspionaggio; il s. sociale, assistenza volta a prevenire o risolvere le situazioni di necessità e di disagio sociale di un singolo o di una comunità.

Uscendo dalla grande sala, si apre un lungo corridoio con altri quadri che desideriamo prendere in considerazione: s. come insieme di impianti, strutture destinati a uno scopo determinato; al plurale, poi, in un'abitazione, insieme degli spazi attrezzati da adibire a bagno e cucina: «*appartamento con doppi servizi; quattro stanze più i servizi*»; sulle autostrade o sulle strade di grande comunicazione, area di s., o stazione di s., in cui sono installate attrezzature per il rifornimento dei veicoli e il ristoro dei passeggeri.

Ed eccoci giunti alla quinta stanza, un po' più piccola delle precedenti: si espongono due quadri soltanto. Il primo: completo di stoviglie da tavola «*s. da tè, da caffè; un s. di bicchieri*» e il secondo l'insieme di oggetti destinati a uno scopo specifico: «*s. da barba*».

Lasciata questa stanza, giungiamo in un piccolo chiostro con quattro corridoi, evidentemente: il primo è l'*economia*, il secondo il *giornalismo*, il terzo la *vita militare*, il quarto lo *sport*. Percorriamo il primo corridoio: nel settore terziario l'insieme degli uffici che lavorano in modo coordinato per svolgere una particolare funzione all'interno di un'azienda, di un ente: «*s. tecnico, del personale, di vendita*». Il secondo corridoio, il giornalismo: l'incarico affidato a un corrispondente o a un collaboratore di un giornale o di un programma di informazione radiofonica o televisiva; il reportage o articolo preparati in seguito a tale incarico: «*s. speciale; un s. di cronaca, sportivo*». Il

terzo corridoio: il complesso delle attività svolte dai militari: «*s. di guardia, di ronda, di picchetto*»; *s. militare*, obbligo di leva in una delle armi dell'esercito per tutti gli uomini riconosciuti abili che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, un tempo anche in Italia, ma anche un ufficiale in *s. permanente*, di carriera. Infine, il quarto corridoio, per completare il giro: lo sport. Nel tennis, nella pallavolo, nel ping-pong e simili, *s.* è il lancio della palla nel campo avversario da parte di chi ha la battuta.

Lasciato il chiostro, rientriamo in galleria e continuiamo la nostra visita ... giungiamo in una sala dove è scritto: «*servire è regnare!*». Ci sono quadri che riportano espressioni come: «Non potete servire due padroni», «io sto tra voi come colui che serve», «quando avrete fatto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili», «il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire», «beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà a lavoro», «vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore» ... che stanza, questa! Quasi dimenticavo: la stanza si chiama «Vangelo».

Beh, a questo punto, siamo quasi arrivati all'uscita: ci sono delle ottime brochure ben fatte da sapienti grafici e attenti tipografi. Possiamo prenderne qualcuna... C'è scritto: «'servizio' da *servitium*, relativo al participio *servitum* in latino: di chi presta un'opera ad un padrone, in cambio di pattuita mercede; ma, anche più in generale, di opera non retribuita da pattuita mercede, con cui si serve l'altrui desiderio o bisogno».

Mentre leggo questa brochure mi nasce qualche domanda: «chissà a cosa pensiamo quando diciamo la parola «servizio»?», e ancora «chissà che cosa pensano le altre persone, osservando il nostro modo di "servire"?».

Nel ringraziarVi per avermi accompagnato in questa visita fantasiosa nella galleria dei molteplici significati della parola di «servizio», auguro a ciascuno dei collaboratori della nostra Comunità parrocchiale, di soffermarsi sempre più, in questo nuovo anno pastorale, «nella stanza dopo il chiostro»: le sacre pagine del Vangelo del Servizio, mentre Tutti di cuore benedico

in Christo

Don Eusebio Maggi
Parroco